

LA STAMPA

Grazie alle invenzioni del fantasista, la squadra di Capello risorge e sbriciola il Parma

Savicevic salva i Milan e Baggio

Il Genio, 2 assist e 1 gol

MILANO. Ci pensa Savicevic. E' troppo dire che questo scudetto è tutto suo, ma è corretto scrivere che, in assenza di Weah, sua è la firma. Sfora il rosso (manata a Sensini), risolleva il Milan dal guano di Bordeaux, disarma i contestatori, mai così feroci, mai così schizzati, sbriglia il Parma, salva Roberto Baggio dalla ghigliottina che, impalpabile, sarebbe scesa sul suo codino dopo il rigore sbagliato. Due assist e un gol, il Genio. Il resto lo lasciamo ai cultori dell'ovvio, ai professori degli schemi.

Savicevic, dunque. Non Baggio, e neppure Zola, recuperato in fretta e in fretta, per penuria di carburante, posteggiato. Squadra a pezzi, come era nell'aria. E sfida tutt'altro che esaltante. Non bastassero le fratture di Weah, Simone e Costacurta, il virus di Beban, gli acciacchi di Ambrosini ed Errano, ecco il ko di Panucci. Non solo. La scala sta molto meglio, fra le squallide di Cannavaro, Di Chiara, Stoichkov e la febbricitante di Dino Zoff, ma insomma, Capello ripropone Filippo Galli (ultimo gettone, il 1° ottobre). Il Milan è teso, macchina, balbettante. E' il messaggio, semplicemente che accompagna le sfilate del Baggio. Sensini è un gigante, Brambilla e Desally si elidono, Albertini è ancora segnato dall'infortunio, il penalty di Raffaello (bloccato da Bucci).

MILAN (4-4-2)	BAGGIO
ROSSI S.	6,5
TASSOTTI	7
GALLI F.	6
BARESI	6,5
MALDINI	6,5
SAVICEVIC	8
(32' s.l. LOCATELLI)	6,5
ALBERTINI	6
(39' s.l. SCORDO)	6,5
DESALLY	6
DONADONI	6,5
DI CANIO	5
(11' s.l. LENTINI)	6,5
BAGGIO R.	6

PARMA (5-3-2)	ALBERTINI
BUCCI	6
MUSSI	6
(25' s.l. CASTELLINI)	6,5
COUTO	6,5
MINOTTI	6
APOLLONI	6
BENARIVIO	6
SENSINI	6,5
BRAMBILLA	5
(22' s.l. PINI)	6,5
CRAPPA	6
MELLI	5,5
ZOLA	6
(19' s.l. INZAGHI)	5

All: Capello 8. Adatta: Collina 5.

All: Scala 5. Adatta: Collina 5.

Rett. p. 1: 42' Baggio R., s.l.; 2: Donadoni, 26' Savicevic. Ammoniti: Berarivo, Galli F., Albertini, Mussi, Sensini. Spettatori: paganti 18.358, incesso 504.590.000, abbonati 46.858, quota abbonati 1.320.950.911.

Pur schierando almeno un mastino di troppo in rapporto alle esigenze, il Parma giocicchia meglio. Melli c'è, Zola no. Questo è il primo problema. E il secondo, il progressivo calo degli esterni, Mussi a destra, Benarivio a sinistra. Per un tempo, Couto, Minotti e Apolloni offrono un efficace contributo, favoriti dall'assoluta evanescenza di Di Canio e dalle ormai scopiate, fischia, il Milan non alza che banale polvere. Neppure l'assagato rigore offerto gli da un pessimo Collina riesce a scuoterlo. Velocità, profondità, aggressività: zero, o quasi,

su tutta la linea. E quanto a rabbia, a cuore, siamo lì. Come già con il Vicenza (e con il Bordeaux, all'andata) sono le risorse dei singoli a determinare la svolta. Savicevic schizza a sinistra e inventa uno slalom portentoso, al culmine del quale Baggio non può proprio esimersi - a porta squarata - dall'appoggiare la palla in rete. Un diagonale di Zola come replica, dopodiché, punto e a capo: comincia un'altra partita. Il Parma crolla di colpo, spremuto nel moria e sfigurato nel fisico dal novanta, selvaggi minuti di giovedì, a Parigi. Alla ripresa, Capello richiama Di Canio (era ora) e sguinzaglia il più tonico Lentini. Savicevic e Baggio possono muoversi in territori presidiati da sentinelle sempre meno allungate. Due minuti scarsi, e il raddoppio - un tempo: Tassotti, Savicevic, Donadoni - sotterra i residui sfoltiti e le ultime ansie. Inzaghi avvicenda Zola, Melli si arranda a Baresi. Cresce Maldini, Sorlo surroga Albertini (con Donadoni centrale): la squadra di Capello vola in contropiede padrona (adesso sì) del suo destino. Tre gol sono troppi, ma l'ultimo è splendido: Lentini-Baggio-Lentini-Savicevic, calcio). Quando il Genio esce, viene giù lo stadio. Che il Dio del calcio ce lo conservi a lungo.

Roberto Beccantini



Il montenegrino Dajan Savicevic è stato l'artefice della vittoria del Milan contro il Parma

LA CRONACA

MILANO. Le fasi salienti della partitissima di San Siro. 8': Zola imbocca Melli, solo: primo tiro su Rossi, secondo sopra la traversa. Pericolo. 8': da Baggio a Di Canio, che cicca il tocco a Maldini. Rime-dissa sorpresa, testa di Couto, palla su un braccio del Codino che poi va giù a contatto con Bucci. Rigore generoso: destro di Baggio, fiacco, Bucci blocca. 32': da Baggio a Di Canio, che cicca il tocco a Maldini. Rime-dissa sorpresa, testa di Couto, palla su un braccio del Codino che poi va giù a contatto con Bucci. Rigore generoso: destro di Baggio, fiacco, Bucci blocca. 40': Crippa ruba palla a Desally e serve Melli. Carambolla su Baresi e poi gran botta, fuoricampo. 42': Milan in vantaggio. Il merito è di Savicevic: schizzato a sinistra, si mangia Couto e destriera - sinistra (e un diagonale) e spalanca la porta a Robi Baggio: 1-0. 48': assolo di Zola, con diagonale radente ma scollerato. 2': il raddoppio. Da Tassotti a Savicevic, che di tacco, smarca Donadoni e salpottava a gran destro fra palo e portiere: 2-0. 26': il tris. Azione splendida. Martini-Lentini-Baggio-Lentini, palla in profondità al Genio che insacca di giustezza dal cuore dell'area: 3-0. 49': harakiri di Apolloni, ma Locatelli si lascia abbindolare da Bucci. [ro. be.]

IL CASO
DAI FISCHI ALLE OVAZIONI

MILANO. Il Milan passa dalle uova da marce alle ovazioni. Un giorno dello scudetto ipotocato. Ma Capello tocca ferro perché la parola magica gli è l'effetto di un gatto che attraversa la strada. Ma torniamo alle contestazioni. Un centinaio di tifosi aspettano la squadra nei pressi dell'ippodromo di S. Siro. Sono le 13.30, non hanno digerito la sconfitta nel derby e a Bordeaux. Uova e ortaggi decorano i cristalli e la carrozzeria del pullman, che è irrispettato. «Ora basta, vergognatevi, i derby si possono perdere la dignità non; >2400 km col cuore, voi 50 minuti di vergogna». «Derby e Bordeaux, vi è mancata la rabbia ed eccovi la nonna». «Non ci irrita la sconfitta, ma l'aria che si respira».

I giocatori entrano in campo, è uno scoppio di fischi. E il capello è andato con lunghi tempi di silenzio fino a quando il genio di Savicevic, che fa anche da scialuppa di Salvatore Baggio, guida la navigazione per il gol comodo del Codino. Lo stadio si scuote. Ci vorrà la rete di Donadoni per la scossa collettiva. Ma gli striscioni non vengono rimossi. Savicevic è comunque più forte del dissenso. Sembrava assurdo contestare una squadra che in 4 anni ha vinto 3 scudetti e alla 5ª stagione si accinge a conquistare il 4º. Il fronte critico si spacca.

Il presidente Silvio Berlusconi è fuori dalla grazia di Dio. Capello, in sala stampa, si colloca invece su posizione opposta. Forse per lui la contestazione ha dato una spinta alla squadra: «I tifosi hanno fatto bene a contestare, è nato un stato di amore e di orgoglio. Venire a vederli anche in serie B, dunque... Poi attacca con fervore per la squadra: «Chi veste questa maglia deve imparare a soffrire, al gruppo servono grinta e umiltà, in due gare ci sono mancate e abbiamo pagato. Avevamo attaccato i soci magari sareste ancora a soffrire. «Ho sempre detto, a differenza di altri (riferimento a Sacchi che è in tribunale ndr), che si vince con i giocatori. Comunemente tutta la squadra si è comportata bene anche se la contestazione aveva lasciato

Tifosi, dura protesta

Capello: «Hanno ragione loro»



Gli striscioni esposti dai tifosi che prima avevano lanciato uova e ortaggi contro il pullman dei giocatori; foto piccola, Baggio che si è fatto parare un rigore da Bucci

LE PAGELLE IL CODINO SBAGLIA UN RIGORE

S. ROSSI 6,5. Una parata ma fondamentale: su Melli, all'inizio.

TASSOTTI 7. A trentasei anni suonati, un impulso di serietà, mestiere e altruismo. Die due parti, non si passa.

F. GALLI 6. Giubilato, e mai più impiegato, dopo il ko di Bari (1° ottobre), patisce per un tempo il tremendismo di Melli. Meglio, decisamente, dall'1-0 in poi.

BARESI 6,5. L'unico a essere applaudito anche sotto embargo (del tifol). Lui, il cuore, lo latta sempre in campo.

MALDINI 6. Due partite in una. La prima, abulica; la seconda, scoppiante. Ma l'entrata a forbice su Inzaghi, nel finale, meritava l'ammonizione.

SAVICEVIC 8. L'uomo partita. All'ala, di punta ovunque. Spreme Benarivio e Mussi, corica Couto e Apolloni, regala assist deliziosi (a Baggio, a Donadoni, sigla il 3-0). Sarà un caso ma quando il Milan perde (Bari, Inter, Bordeaux), il Genio non c'è mai. (Dal 43' s.l. Locatelli sv. Fa in tempo a mangiarsi un gol).

ALBERTINI 6. Lo strappo di Torino gli pesa ancora. Si arrangia, fra Brambilla, Sensini e Crippa. Esce per infortunio. Ammonito, verrà squallificato: niente Piacenza. (Dal 25' s.l. Berarivo sv. Piccolo catobotaggio).

DESALLY 6. Problemi muscolari ne limitano il pro-prietario lavoro di rissa.

DONADONI 6,5. Destra, sinistra, centro. Una rete non banale e un contributo sempre all'altezza delle sue risorse.

DI CANIO 6. Tradisce, ancora una volta, la fiducia di Capello. Inguardabile. (Dal 1' s.l. Lentini 6,5. Vito e anche propositivo, come dimostra il servizio filtrante al Genio in occasione della terza rete rossonara).

R. BAGGIO 6. L'avvio, sghignacciante, culmina nel rigore sbagliato. Esce dal campo grigio scuro mentre, alle file di Savicevic il gol, per esem-

pio. Nella ripresa, fornisce pallidi segni di ripresa.

CAPELLO 6. Gioco, cuore, carattere: tutto ai piedi del Genio.

BUCCI 6. Per un penalty e non ha colpe specifiche sui gol; se non sul secondo, dal momento che la palla sfilava resente il suoo palo.

MUSSI 6. Fa quello che può, a ridosso di Donadoni e Maldini, con estrema dignità. (Dal 25' s.l. Castellini sv. Quando entra lui, stanno già sparse chiodi e tavoli).

COUTO 5,5. Come gli altri, molta distanza.

CRAPPA 6. Teme la sinistra, là dove Tassotti e Donadoni lo Savicevic gli creano, spesso, gorghi in silenzio. Spende tutto quello che ha in corpo.

MELLI 6,5. Nel primo tempo, è l'attacco del Parma. Si procura, e spreca, un paio di stimolanti occasioni. Troppo solo. Alla distanza, si spegna.

ZOLA 5. Fisicamente a terra. Non più di un guizzo da Zola. (Dal 13' s.l. Inzaghi 5. Dovrebbe dare una mano a Melli, tempo perso).

SCALA 5. La squadra, ormai, va per conto suo.

L'ARBITRO COLLIANA 5. Casalingo e approssimativo. Dal rigore (fischio, visto che Bucci non poteva mantenersi inespugnabile) alle mancanti ammonizioni. (Dobbiamo restare a Sensini e Maldini tranquilli e difendere il quinto po- [ro. be.]

Angelo Caroli

Berlusconi: che vergogna

«Comportamento inaudito non sono veri milanisti»

MILANO. Una stretta di mano tra due Cavalieri, Silvio Berlusconi e Celso Pizzi, chiude la sfida di San Siro. Ma è una stretta di mano solo di facciata: il primo sorride felice per la vittoria, il secondo fa una smorfia che gli aguzzi del Dottore per il suo 57° compleanno non cancellano.

Così mentre Berlusconi esalta la sua squadra e si gonfia il petto con le prodezze di Savicevic, Tanzi se la prende con l'arbitro che ha commesso molti errori di valutazione anche se alla fine il risultato non è stato falso. Adesso spero che non sia a rischio anche il piazzamento Uefa. Nel primo tempo ho visto un grande impegno ma non i gol. Poi siamo crollati. Comunque sono più deluso dall'insuccesso in Coppa».

Berlusconi spende parole durissime per il comportamento dei tifosi: «È un atteggiamento vergognoso, inaudito, il vero milanista deve stare vicino alla squadra. La vittoria è stata una lezione per i contestatori, che mi hanno deluso parecchio». Poi, però, si esalta ripensando al trionfo e ribadisce: «Il Milan ha fornito una dimostrazione di forza, ha l'orgoglio di chi da sempre è protagonista».

Il presidente milanista aggiunge: «Tutti i rossoneri sono stati bravi ma soprattutto Baresi e Tassotti. Baggio? Non l'avevo mai visto così determinato. È la prima volta che si muove a tutto campo e rincorre anche l'avversario: una grande prova di orgoglio e la conferma di un campione. Savicevic? Sabato gli avevo chiesto di giocare da "Genio" e lui ha risposto appieno al mio invito. La Juve si avvicina? Guardiamo a noi e ai tanti infortunati che ci angustiano. Il mio è un club che ha lavorato come un treno lanciato su terreno infortunati e morale. Ma sono ricorsi subito».

E chiude svelando un segreto: «Sabato ho dovuto annullare tanzi l'impegno per fare vicino alla squadra. Grazie ai giocatori il sacrificio non è stato vano: bravo».

Nino Sormanì

«Tutta colpa dell'arbitro»

Parma, coro nello spogliatoio «Doveva espellere Savicevic»

MILANO. Il Parma riconosce le proprie colpe nella pesante sconfitta ma contemporaneamente se la prende con l'arbitro, mentre i pochi tifosi parmigiani giunti a San Siro invitano la società con un striscione a «fare piazza pulita». Il coro contro Collina è unanime. Il loro scatenato è Brambilla: «Nell'occasione del rigore l'arbitro ha ignorato un fallo di Baggio che mi è aggiunto la palla con le mani prima di essere atterrito da Bucci. Poi doveva essere espulso Savicevic che ha colpito con una gommita Sensini mentre si stava guardando uno scandalo perché il montenegrino è stato l'artefice della vittoria del Milan».

Poi arriva la tesi difensiva per la due: «Avendo giocato giovedì sera, dopo gli amici del Milan - dice Melli - avevamo nelle gambe non più di 45 minuti di autonomia. Finì quando la forza fisica ha tenuto abbiamo dominato, meritavamo il vantaggio. Colpo anche mai che non ho saputo sfruttare tre occasioni. Se faccio gol chiudo la partita perché il Milan già nervoso si sarebbe spento». Ora Melli confessa di temere per il futuro immutato: «Dobbiamo restare tranquilli e difendere il quinto po- [ro. be.]